

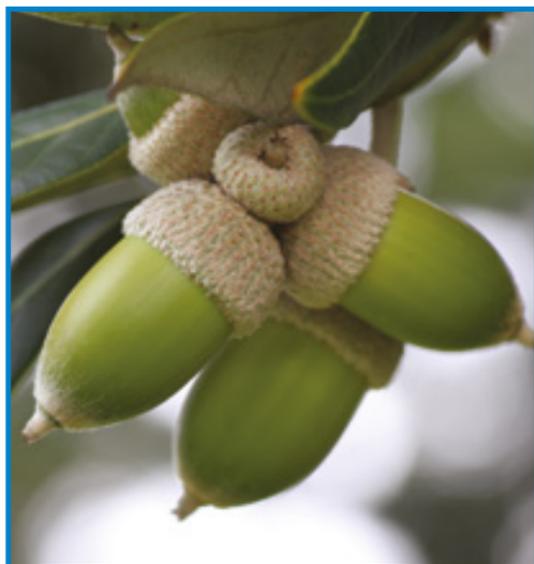
## Distribuzione

Il **leccio** è una specie tipicamente mediterranea che domina le formazioni vegetali più evolute. In Italia predilige le isole e le zone costiere, in particolare il versante tirrenico. I boschi maturi che costituisce prendono il nome di "leccete".

## Descrizione

Il leccio è una quercia sempreverde che può raggiungere i **20 metri di altezza**, ma nelle stazioni costiere o sulle cime rocciose assume una forma di crescita ad arbusto o alberello comparabile con quella di altre piante legnose mediterranee. Gli adattamenti all'aridità estiva coinvolgono soprattutto l'apparato fogliare; **le foglie sono infatti dure e coriacee**, persistenti e funzionali anche durante la stagione invernale.

Anche altre piante mediterranee come la sughera e il corbezzolo possiedono questa caratteristica che prende il nome di **sclerofillia** (dal greco skleròs: duro; phyllon: *foglie*).



Le foglie hanno il margine intero, escluse quelle dei rami più bassi che invece hanno il margine dentato, probabilmente una difesa contro gli erbivori.

La **fioritura** avviene durante la primavera e sullo stesso individuo si possono scorgere fiori maschili e femminili (la specie è monoica). I fiori non sono molto appariscenti mentre lo sono i frutti (ghiande), i quali completano la maturazione durante l'autunno dello stesso anno della fioritura.



Nome comune	<b>Leccio</b>
Nome scientifico	<i>Quercus ilex</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Fagaceae
Ordine	Fagales
Classe	Magnoliopsida

## Ecologia e usi

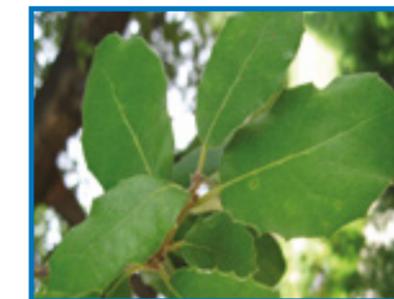
Trattandosi di una pianta mediterranea è **ben adattata alla siccità**; è inoltre indifferente al substrato dato che può vivere sia su quelli di natura calcarea che silicea. Lo sviluppo delle plantule avviene esclusivamente nell'oscurità del sottobosco mentre **le piante adulte tollerano l'ombra**.

Il leccio può svilupparsi in differenti condizioni ecologiche: nelle stazioni costiere o sulle cime rocciose dove si incontrano gruppi di individui generalmente con crescita limitata. Nelle aree interne di bassa quota il leccio domina i boschi termofili mentre nelle stazioni più fresche ed umide il leccio si insedia con alcune specie mesofile caducifoglie, fra le quali il castagno e il carpino nero.

Oltre ai fattori stagionali come la rocciosità e il vento, anche il passaggio del fuoco ne limita lo sviluppo; il leccio comunque possiede una **buona capacità rigenerativa attraverso l'emissione di polloni**.

## Minacce e conservazione

Il pascolo, gli incendi dei secoli scorsi e lo sfruttamento per ricavare combustibile hanno causato la degradazione delle leccete, condizionando la



sopravvivenza del leccio e di altre specie legnose ad esso associate, come l'orniello (*Fraxinus ornus*), riducendo così a macchia secondaria di tipo residuale quelle che un tempo erano le leccete della regione (v. Lecceta di Torino di Sangro). Anche le

variazioni climatiche intervenute nella seconda metà dell'ultimo secolo, che hanno portato ad un progressivo inaridimento, potrebbero aver influito negativamente sullo sviluppo di nuove leccete.